

LA CURIOSA IDEA FISSA e le allucinazioni di Tchelitchev

PER la prima volta, Pavel Tchelitchev espone in Italia, e a noi spiace di non poter qui scrivere di lui più diffusamente. Ma vogliamo darvi almeno notizie essenziali sulla sua vita. Egli è nato in Russia nel 1898. Si educò frequentando il teatro, il balletto e i musei. Nel 1921 egli si trasferì a Parigi. Ha dipinto i suoi quadri più importanti durante gli ultimi dieci anni, negli Stati Uniti.

Cominciò come cubista, ma presto sentì la sua istintiva predilezione per l'arte umana e figurativa. Diaghilew gli fece eseguire le scene e i costumi per «Ode» di Nobokov-Massine, nel 1928. Nel 1925 i suoi dipinti erano stati ammirati da Florent Fels e da Gertrude Stein. Nel 1926, Tchelitchev, Christian Bérard, Kristians Tonny, Eugenio e Leonida Berman diedero inizio al neoromanticismo (vedere: Tchelitchev di James Thrall Soby del «Museum of Modern Art» di New York). Edith, Osberth e Sachaverell Sitwell introdussero e professero il giovane artista in Inghilterra. Più tardi egli ebbe molto successo in America dove fu bene accolto presso i collezionisti e i musei. Il suo primo viaggio in Italia gli giovò molto. La sua scoperta di Giotto e dell'Angelico lo arricchì di nuove fonti d'ispirazione. Egli rese omaggio ai nostri Grandi nella «Nobilissima Visione» (Hindemith-Massine, 1938), balletto basato sulla vita di San Francesco d'Assisi. Lincoln Kirstein, nella sua prefazione al «Tchelitchev» edito dall'Istituto de Arte Moderno di Buenos Aires, illumina bene quanto l'artista ha saputo apprendere dallo studio di Paolo Uccello e di Fra Luca Paccioli intorno alla loro «divina prospettiva» e alle proporzioni umane.

La cultura pittorica e umanistica di Tchelitchev si è fatta sempre più comparata con le speculazioni filosofiche (Bergson) e scientifiche (Einstein) del nostro tempo e con ogni altra manife-

stazione dello spirito e del sapere oggi operanti. Egli ha tentato, attraverso simboli leggibili, di ordinare simultaneamente lo spazio e il tempo in composizioni sintetizzanti i fenomeni naturali e la conformazione del nostro ordine sociale. (Vedere il suo quadro Phenomena che ora si trova al Museo di Sarazota-Florida). Sue scenografie per le tre maggiori opere coreografiche di George Balanchina; Alma Erante, per il Concerto di Mozart, e l'Apollon Musagete di Strawinsky sono state molto ammirate a Buenos Aires nel 1941 e nel 1942, come pure la sua luminosa scenografia per «Ondine» di Giraudoux diretta da Jouvot.

Nel 1942, il Museo d'Arte Moderna di Nuova York acquistò con i fondi Guggenheim il grande quadro «Cache-cache» (che, afferma Kirstein, «dopo la Guernica di Picasso, è stato durante questi ultimi sei anni il quadro di quella collezione che ha avuto più popolarità»). Tchelitchev chiama le sue opere più recenti «paesaggi interiori». Sono questi che noi tentiamo illustrare sperando di aver ben interpretate le parole e gli «studi» dell'artista.

Siamo convinti che molti, anche fra i più preparati, visitatori della sua mostra rimarranno di colpo perplessi, che altri criticheranno aspramente i suoi disegni ripetuti e ossessivi, ritenendoli tutto al più studi di anatomia. Altri diranno che tanto insistere si risolve poi, nei più recenti disegni, in un facile giuoco dove, una volta trovato il bandolo, è agevole e meccanico operare. Noi confessiamo di aver avuto, in un primo momento, un senso di repulsione di fronte a codesti studi analitici di ossa e di vene. Ma poi ci siamo accorti che l'artista ha delle idee da esprimere, anzi un'idea fissa, che dà valore a tutto codesto suo operare. C'è la «presenza» con-

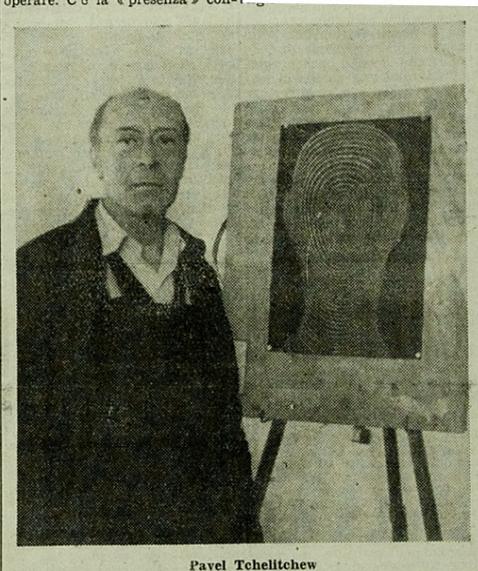
l'oggetto siano un tutt'uno, così che noi vedremo l'oggetto di fronte, sui due fianchi e di dietro a un tempo. E potremo anche soffermarci su ciascun suo aspetto senza esser disturbati dagli altri suoi aspetti, per poi tornare alle illusioni prospettiche in un va e vieni a piacere della pittura stessa o del nostro spirito nel rimirarla.

Durante tutta la sua vita Tchelitchev ha sviluppato questa sua idea. E ora sta realizzandola tecnicamente. Egli afferma che le composizioni, almeno in questo periodo della ricerca d'una forma totale. Ma noi gli auguriamo di tornare presto alle composizioni, e sarà interessante vedere come egli le avrà realizzate nel clima italiano dell'estrema misura racchiudente la estrema vivificante fantasia, da lui tanto amato.

Tchelitchev odia la pittura opaca, frammentaria degli epigoni del cubismo. Nei suoi dipinti, come abbiamo potuto vedere attraverso le riproduzioni, circolano i quattro elementi della vita umana e per di più anche l'etere che definiremmo lo spirito della sua pittura. Egli tende a una pittura preziosa e luminosa di materia. Egli spera far sì che i suoi quadri non siano più o meno ben dipinti, ma che siano così ben dipinti da aver una luce interiore propria come di diamante.

La Fiera Letteraria
16 aprile 1950

Romeo Lucchese



Pavel Tchelitchev

stina dell'autore in codesti studi. E l'idea fissa che lo muove ha salde radici nella tradizione e può creare forme nuove pluridimensionali (non astratte) che porteranno a un progresso le possibilità espressive della pittura. E non è forse la massima aspirazione d'un artista trovare e realizzare una nuova forma? Precisiamo subito che l'ultimo Tchelitchev opera proprio nel campo contrario a quello dei pittori sedicenti astratti. I suoi esperimenti matematici di laboratorio sono dei coefficienti del suo lavoro d'artista, non dei punti di arrivo. Con questi disegni egli afferma che la forma esteriore non è sufficiente, che bisogna situare la forma nello spazio, che esiste l'aspetto metaforico delle forme, che bisogna tentare di realizzare una forma totale, completa, la quale comprenda tutti gli aspetti di un oggetto, che esiste una prospettiva sferica, che la linea sola crea la forma, il volume, lo spazio, la luce esteriore ed interiore. Ecco questo è il punto: la luce interiore. Tchelitchev tenta di porre una luce interiore nelle sue opere così che si possa vedere non soltanto la parte frontale e quelle laterali dell'oggetto, ma anche la sua parte posteriore. Questa luce agirà in modo che le forme del-